

Anche il Pretore blocca le ruspe «sfasciate» della Sovrintendenza



Una parte delle mura abbattute dalla ruspa

3. FELICE CIRCEO — Il Pretore di Terracina ha convalidato ieri mattina il sequestro del cantiere aperto alle «Crocette», sul Monte Circeo, zona sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale.

L'irregolarità del cantiere era stata rilevata nella mattina di martedì dai vigili ur-

bani Carinci e Del Col che avevano provveduto ad apporre i sigilli all'intera area dei lavori comprendente un centinaio di metri di strada larga quattro metri, riscontrando vistose manomissioni alle mura ciclopiche dell'antica Acropoli romana.

Il cantiere era sprovvisto del cartello che avrebbe dovuto indicare chi cura la direzione dei lavori e l'impresa appaltante. Cartello apparso solo dopo l'apposizione dei sigilli. Oggi si può leggere che, nella zona dell'Acropoli, sono previsti lavori di consolidamento e restauro dell'area cosiddetta delle «Crocette», in pieno Parco Nazionale del Circeo.

La direzione dei lavori è affidata nientemeno che alla Sovrintendenza archeologica del Lazio. Sulle intenzioni di consolidamento e restauro non la pensano allo stesso modo i responsabili della associazione protezionistica, nata da poco a San Felice, e denominata «Il Fortino», che hanno tentato in tutti i modi di far interrompere... quel tipo di restauro. Secondo Giulio Schisani — presidente dell'associazione «Il Fortino» — si arrecherebbero a tutta la zona danni irreparabili, un autentico «colpo basso» al patrimonio archeologico locale. Sempre ieri una commissione formata dai massimi vertici della Sovrintendenza archeologica del Lazio

non si hanno dubbi sul risultato. Gli stessi hanno respinto tutte le critiche avanzate in questi giorni.

«Così come appare oggi, è stato dichiarato, il cantiere può impressionare un profano; ma a lavori fatti tutto tornerà come in origine». Aspettare per credere.

R. Ci-quegranelli

